



LA COMPETITIVITA' DELL'AGRICOLTURA Secondo appuntamento all'Università

Un'agricoltura che produce il 28% del Grana, l'11% del Parmigiano Reggiano, il 10% per cento dei meloni, il 12% dei suini e occupa 1200 persone nel settore del florovivaismo come può essere competitiva? Difendendo il territorio e perseverando in quella vocazione che da sempre fa dell'agricoltura mantovana un'agricoltura di primissima qualità. Certo occorrerà stare al passo con i tempi, innovare e sperimentare il nuovo, ma restando ancorati alla tradizione. E' quanto emerso nel corso della seconda giornata di lavori del ciclo di tre seminari dedicata alla competitività del sistema mantovano. Oggi ci si è concentrati sull'agricoltura e l'agroalimentare. Davanti a un numeroso pubblico, ad aprire gli interventi è stato Maurizio Fontanili, presidente della Provincia di Mantova, l'ente che con la Camera di Commercio ha organizzato e promosso i tre workshop: "l'obiettivo di questo incontro è la rappresentazione unitaria di possibili linee guida per il futuro del settore agroalimentare Mantovano che rappresenta oltre il 12% del Pil provinciale e costituisce uno dei motivi di orgoglio dei nostri territori a valenza nazionale e non solo".

"La situazione resta critica, ma qualche lieve cenno di ripresa si inizia a intravedere - afferma il vice presidente della Camera di Commercio Fabio Paloschi -. Le cause del momento negativo? Il basso prezzo dei prodotti agricoli, la congiuntura mondiale non buona, la riduzione degli aiuti comunitari e l'incertezza sul loro perdurare nel futuro e movimenti speculativi. Nel comparto del latte finalmente è stato raggiunto un accordo con Assolatte. Nonostante le difficoltà, agricoltura e agroalimentare restano le voci cardine dell'economia mantovana e la Camera di Commercio sarà al loro fianco anche nella battaglia a sostegno della concessione del credito". Di Mantova come modello di produzione agroalimentare ha parlato invece l'assessore provinciale all'agricoltura Maurizio Castelli: "ma devono però aumentare la redditività, la qualità dei prodotti e la produttività. Il territorio mantovano nel piano di Sviluppo rurale della Regione Lombardia è stato classificato per l'89% come territorio rurale ad agricoltura avanzata e tale deve restare. La sua vocazione è quella della produzione per consumo alimentare. E' dai tempi dei Gonzaga che siamo considerati il grande granaio. Per essere competitivi occorrono l'unità dei produttori, le grandi strutture, competenze distributive e di marketing e la conoscenza delle lingue. Perché non pensare a una Mantova capitale dell'agroalimentare?" Del problema del consumo di suolo ha parlato Sergio Cattelan presidente di Confagricoltura Mantova accennando anche al progetto del Motorcity nella vicina provincia di Verona, al confine col territorio mantovano: "bisogna contenere gli insediamenti che portano via troppo terreno alle coltivazioni". "Noi vogliamo coltivare la terra - è l'appello lanciato dalla

presidente di Cia Mantova Elisabetta Poloni -. Quello che ci manca come settore agricolo è la capacità di autoregolarci nella produzione e di unirci. Impariamo dalla Grande distribuzione organizzata a strutturarci: forse potremo contare di più". Il problema sollevato dal presidente di Coldiretti Mantova Gianluigi Zani è quello del fare reddito: "non c'è bisogno di produrre di più. Occorre agire sulla filiera. Il nostro slogan potrebbe essere innovazione nella tradizione". Alberto Zilocchi presidente dell'associazione mantovana allevatori ha citato il marchio 'Italia alleva' come esempio di marketing per essere competitivi. Perplexità sullo sviluppo delle agroenergie nel territorio virgiliano come alternativa ai bassi redditi della aziende agricole sono state espresse invece dal vice Presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Ottolini: "qui la terra deve continuare ad essere coltivata e usata per produrre". Cercando di dare una chiave di lettura al problema della competitività di alcune nostre produzioni tipiche, Ottolini ha anche puntato il dito contro l'attività dei consorzi di tutela insinuando che forse qualche cosa che non va nella loro azione c'è, come è crisi nera per la rappresentanza del mondo agricolo nella politica". La parola è passata poi a tre imprenditori che hanno raccontato la loro "via" per la valorizzazione e la tutela dei prodotti tipici mantovani, Nicola Levoni per la salumeria, Linda Negri per la viticoltura e Bruno Francescon per i produttori di melone mantovano. Di mercati e commercializzazione dei prodotti hanno invece discusso Paolo Carra presidente del Consorzio Latterie Virgilio, Gianmaria Menabò, direttore commerciale di Coop Nord Est e Rosario Trefiletti presidente nazionale di Federconsimatori. Un saluto è stato infine portato dall'on. Marco Carra membro della Commissione agricoltura della Camera che se da un lato ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto in questi anni dalla Provincia di Mantova a favore del settore agricolo, dall'altro lato non ha nascosto le sue perplessità sull'azione dell'attuale ministro dell'agricoltura Zaia. Nel pomeriggio i produttori di latte crudo hanno distribuito litri di latte appena munto a tutti i presenti. "In Italia siamo molto bravi a ricercare la qualità nelle produzioni, nell'agroalimentare e, in generale, in tutti i settori e Mantova né è un esempio. Siamo, invece, meno bravi a promuoverci al di fuori dei nostri confini, a commercializzare ciò che produciamo, da questo punto di vista c'è molto da fare". Ha risposto così, Paolo De Castro, presidente della commissione agricoltura del Parlamento Europeo, a chi gli chiedeva in che modo Strasburgo guarda a Mantova e all'Italia. "Il nostro paese esporta solo il 17% di quanto produce, meno di qualsiasi altra nazione europea. Il compito della politica - ha proseguito - è quello di dare alle imprese quegli strumenti di cui necessitano per uscire dall'isolamento ed aprirsi ai mercati internazionali". De Castro ha poi ricordato l'imminente introduzione dell'obbligo di indicare la provenienza delle materie prime trasformate qualora, come si legge "il prodotto agricolo caratterizzi quello finale". Si tratta di una rivoluzione, in quanto i territori a forte vocazione agricola, come ad esempio è Mantova, potranno vedere riconosciuta la qualità delle proprie colture: sull'etichetta di un formaggio dovrà essere, ad esempio, indicata la provenienza del latte. De Castro, dialogando con Mastrantonio, ha parlato di un certo

Camera di Commercio

Industria Artigianato e Agricoltura Mantova

Via P.F. Calvi, 28 – 46100 Mantova

Tel. 0376 2341 Fax 0376 234234

email: info@mn.camcom.it – <http://www.mn.camcom.it>

autolesionismo tutto italiano nel gestire alcune situazioni, come ad esempio il caso esplosivo qualche tempo fa, del Brunello di Montalcino non perfettamente conforme al disciplinare. "Stiamo ancora pagando gli effetti di quello scandalo che è stato gestito nel peggiore dei modi e che permette ai competitor internazionali di screditare l'immagine dei nostri vini attraverso campagne stampa molto dure". "In Francia - ha concluso il presidente della commissione agricoltura - non sarebbe mai venuto in mente a nessuno di scrivere che un determinato vino, per essere considerato tale, deve essere al 100% proveniente da un particolare uvaggio; avrebbero scritto "in massima parte" o "al 90%" ma mai al 100%, perché non è possibile. Dobbiamo imparare da questi errori a proteggere le nostre produzioni".

Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura Mantova
Via P.F. Calvi, 28 – 46100 Mantova
Tel. 0376 2341 Fax 0376 234234
email: info@mn.camcom.it – <http://www.mn.camcom.it>